

IL SALTO DI QUALITÀ NECESSARIO ALLE PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

di **Fabio Sattin**

Utilizzare al meglio e nel modo più efficace le (scarse) risorse pubbliche in partnership con soggetti privati a sostegno di settori ritenuti strategici per lo sviluppo del Paese – come nel caso delle aziende innovative e del *venture capital*, ma non solo – è un tema di primaria importanza in termini di politica economica. Indipendentemente dalle modalità tecniche con cui vengono nel concreto declinati gli specifici strumenti di intervento, è necessario che vengano rispettati alcuni elementi fondamentali per il loro corretto e sano funzionamento.

L'inserimento di tali meccanismi operativi, peraltro già utilizzati e condivisi a livello internazionale ed europeo, renderebbe maggiormente attraente ed economicamente giustificabile la partecipazione da parte di soggetti privati sia nazionali che internazionali, garantendo al contempo: un adeguato raggiungimento degli obiettivi di politica economica; il pieno rispetto delle logiche competitive e di mercato; un oculato utilizzo delle risorse pubbliche.

Ecco di seguito le regole da seguire per sviluppare una partnership pubblico-privato efficace e in linea con le *best practice* internazionali:

1 le risorse pubbliche dovrebbero essere utilizzate sempre e solo in parallelo a risorse private ed entrambi i soggetti coinvolti, sia quello pubblico che quello privato, dovrebbero essere egualmente esposti ai successi e agli insuccessi dell'attività di investimento, senza che vi siano meccanismi di protezione "a piè di lista" o altri vantaggi, diretti o indiretti, a favore dei soggetti privati;

2 la gestione operativa, intesa come selezione, valutazione, realizzazione, monitoraggio, va-

lorizzazione e uscita (ove prevista) dai singoli investimenti, spetta al soggetto privato identificato come adeguato ed esperto a svolgere tale funzione, mentre il soggetto pubblico si limita a selezionare i gestori, dettare le regole e gli obiettivi e a fare in modo che questi vengano rispettati, mettendo in essere adeguati (e trasparenti) meccanismi di controllo e di valutazione dei gestori;

3 al fine di attrarre la partecipazione degli investitori privati, dovrebbero essere strutturati adeguati meccanismi di incentivazione in linea con le *best practice* internazionali ed europee e che consentano, in caso di successo, il raggiungimento di ritorni per questi accettabili, ma a condizione che lo Stato abbia prima recuperato quantomeno tutte le risorse investite e un minimo di remunerazione del capitale;

4 i soggetti che si troveranno nel concreto a prendere le decisioni di investimento e disinvestimento dovrebbero essere dotati di autonomia operativa e decisionale, anche al fine di evitare le potenziali aree di conflitto di interesse che si potrebbero creare a

vari livelli tra i soggetti investitori e le società oggetto di intervento;

5 dovrebbero essere chiaramente definiti gli obiettivi da raggiungere (sia di ritorno atteso dagli investimenti che, in generale, di politica economica), e le tempistiche entro cui tali obiettivi dovrebbero essere realizzati;

6 il coinvolgimento di soggetti privati terzi con i quali agire in "partnership" dovrebbe essere totalmente trasparente, ponendo

in primo piano la valutazione della loro effettiva competenza, riconosciuta esperienza e *track record*, con specifico riferimento all'attività di investimento di volta in volta presa in considerazione come obiettivo di politica economica;

7 trattandosi di utilizzo di risorse pubbliche, dovrebbero essere definiti e attivati adeguati

meccanismi di monitoraggio, controllo e comunicazione al pubblico dell'attività svolta dai soggetti gestori, in modo che sia possibile misurare in modo trasparente e strutturato il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati;

8 l'intervento pubblico dovrebbe infine considerarsi sempre temporaneo (e non permanente) in quanto, una volta stimolato e raggiunto un adeguato e autonomo coinvolgimento del mercato, tale intervento potrebbe ragionevolmente essere ridotto, se non del tutto eliminato, per essere poi riorientato ad altri settori o segmenti economici in difficoltà o comunque da supportare.

Alla luce di quanto sopra, ci si augura che gli strumenti oggi in via di attuazione anche in Italia e volti a supportare, in una logica di partnership pubblico-privato, settori o segmenti produttivi ritenuti di rilevanza strategica, come nel caso del supporto allo sviluppo delle aziende cosiddette innovative e del *private capital* in generale, siano ispirati a tali linee guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore.

Fabio Sattin è Presidente Esecutivo e Socio Fondatore di **Private Equity Partners** e professore a contratto senior di Private equity e venture capital alla Bocconi di Milano

